

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0242

Mercoledì 08.05.2002

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ RINUNCE E NOMINE
- ◆ INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALL'INCONTRO DEI LEADERS RELIGIOSI NELL'AMBITO DELLA SESSIONE SPECIALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U. SUI BAMBINI
- ◆ DICHIARAZIONE DEL CARD. ROGER ETCHEGARAY

◆ RINUNCE E NOMINE

RINUNCE E NOMINE

- RINUNCIA DEL VESCOVO DI UMUARAMA (BRASILE)
- RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI GOIÂNIA (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE
- RINUNCIA DEL VESCOVO DI CRUZ ALTA (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE
- NOMINA DELL'AUSILIARE DI PELOTAS (BRASILE)
- RINUNCIA DEL VESCOVO DI UMUARAMA (BRASILE)

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Umuarama (Brasile), presentata da S.E. Mons. José Maria Maimone, S.A.C., in conformità al can. 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

[00757-01.01]

• RINUNCIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA DI GOIÂNIA (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'arcidiocesi di Goiânia (Brasile), presentata da S.E. Mons. Antonio Ribeiro de Oliveira, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Giovanni Paolo II ha nominato Arcivescovo Metropolita di Goiânia (Brasile) S.E. Mons. Washington Cruz, C.P., finora Vescovo di São Luís de Montes Belos.

S.E. Mons. Washington Cruz, C.P.

S.E. Mons. Washington Cruz, C.P., è nato a Itabuna, nello Stato di Bahia (Brasile) il 25 maggio 1946.

Dopo gli studi medi nel Seminario dei Padri Passionisti di São Paulo (Brasile), è passato per i corsi di Filosofia e Teologia alla Pontificia Università Lateranense in Roma, dove ha ottenuto la licenza in Teologia.

Ha emesso la professione religiosa nella Congregazione Passionista il 26 ottobre 1969 ed è stato ordinato sacerdote il 25 luglio del 1971. Ha svolto quindi il ministero di parroco a Itabuna e a Salvador, BA. E' stato missionario popolare e poi Formatore dei Seminari maggiori della sua Congregazione e Coordinatore di una della zone pastorale della città di Bahia.

E' stato nominato Vescovo di São Luís de Montes Belos il 25 febbraio del 1987. In seno alla Conferenza Episcopale Brasiliana ha svolto i seguenti incarichi: Assistente della Pastorale della gioventù; Assistente della Commissione del Clero; Membro della Commissione Regionale del Clero e della Commissione per il Seminario interdiocesano di Goiânia; Presidente del Regionale Centro-Ovest della Conferenza Episcopale Brasiliana.

[00758-01.01]

• RINUNCIA DEL VESCOVO DI CRUZ ALTA (BRASILE) E NOMINA DEL SUCCESSORE

Giovanni Paolo II ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Cruz Alta (Brasile), presentata da S.E. Mons. Jacob Roberto Hilbert, in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Cruz Alta (Brasile) S.E. Mons. Frederico Heimler, S.D.B., finora Vescovo Coadiutore di Umuarama.

S.E. Mons. Frederico Heimler, S.D.B.

S.E. Mons. Frederico Heimler, S.D.B., è nato il 17 febbraio 1942 a Unterlammerthal, nella diocesi di Ratisbona (Germania) ed è in Brasile dal tempo degli studi al seminario, alla fine degli anni '50; ha la doppia nazionalità (brasiliana e tedesca). Dopo aver frequentato le scuole elementari ed il Liceo a Buxheim, ha seguito i corsi di filosofia presso l'Istituto Pedagogico Salesiano "São Vicente" a Campo Grande (Brasile) e quelli di teologia a Benediktbeuron (Germania). Ha conseguito la licenza in pedagogia presso l'Università Cattolica di Campo Grande.

Il 15 agosto 1960 ha emesso la professione perpetua, come membro dell'Ispettorato salesiano del Mato Grosso; il 12 luglio 1970 ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale.

Ha svolto i seguenti uffici: Coordinatore della catechesi presso l'Istituto di Pedagogia "São Vicente", di Campo Grande (1971-1976); Preside del Collegio Santa Teresa, a Corumbá (1977-1979); Direttore pedagogico del Collegio Don Bosco di Campo Grande (1981-1982); Economo provinciale (1983-1984) e nuovamente Preside del Collegio Santa Teresa di Corumbá (1994-1998). È stato nominato Vescovo Coadiutore di Umuarama il 9 dicembre 1998 ed è stato ordinato il 31 gennaio successivo.

[00759-01.01]

• NOMINA DELL'AUSILIARE DI PELOTAS (BRASILE)

Il Papa ha nominato Ausiliare della diocesi di Pelotas (Brasile) il Rev.do Sacerdote Jacinto Bergmann, del clero dell'Arcidiocesi di Porto Alegre, finora Sottosegretario per la Pastorale della Conferenza Episcopale Nazionale, assegnandogli la sede titolare vescovile di Ausuccura.

Rev.do Jacinto Bergmann

Il Rev.do Jacinto Bergmann è nato il 29 ottobre 1951 nel municipio di Alto Feliz, nell'Arcidiocesi di Porto Alegre, Stato di Rio Grande do Sul; dopo aver concluso gli studi elementari nel seminario "São José" in Gravataí, ha frequentato i corsi di filosofia presso la Facoltà "Nossa Senhora da Conceição" in Viamão e quelli di teologia presso la Pontificia Università Cattolica del Rio Grande do Sul. Ha conseguito anche, dopo l'ordinazione, la licenza in Scienze Bibliche presso l'Istituto Biblico in Roma e ha compiuto studi biblici in Germania negli anni 1993-1994.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 20 ottobre 1976 e quindi ha svolto i seguenti incarichi: Vicario Parrocchiale della Parrocchia di "São Pedro" in Porto Alegre (1977); Coordinatore della Pastorale della Gioventù della Conferenza Episcopale (1980); Professore nell'Istituto di Teologia della Pontificia Università del Rio Grande do Sul (1986); Direttore del Centro Teologico (1988-1993); Direttore dell'Istituto di Pastorale dell'Arcidiocesi di Porto Alegre (1995-1996). Dall'inizio dell'anno 2000 è Sotto-segretario per la pastorale presso la Conferenza Episcopale Nazionale.

[00760-01.01]

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE ALL'INCONTRO DEI LEADERS RELIGIOSI NELL'AMBITO DELLA SESSIONE SPECIALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELL'O.N.U. SUI BAMBINI

E' in corso a New York la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale dell'O.N.U. sui bambini. Pubblichiamo di seguito l'intervento del Rappresentante della Santa Sede, Em.mo Card. Alfonso López Trujillo, all'Incontro dei Leaders Religiosi che si è svolto ieri nell'ambito dei lavori:

• INTERVENTO DEL CARD. ALFONSO LÓPEZ TRUJILLO

There are certain truths in the world to which everyone adheres and which continue to be validated through empirical data, such as mathematical facts and scientific certainties. These truths continue to direct learning and knowledge, unlocking even greater discoveries and secrets.

At the same time, there are certain universal truths regarding mankind and society that have been likewise recognized or established as unquestionable, which are the foundation of human rights declarations and international law and which have been enshrined in a document that for this reason bears the title the "Universal Declaration of Human Rights". What is striking is how in fact, this universality is afterwards not recognized. Thus in Article 3 of the Declaration, the defense of the right to life is affirmed, but then in various ways is rejected, especially regarding the crime of abortion.

In this dialogue involving religious leaders, it seems appropriate then to ask why those social truths, truths that are considered as real and concrete as any mathematical proof or scientific fact, appear to be so often ignored, questioned or challenged, especially within the work of the United Nations.

For example, the Charter of the United Nations states that, "*We the peoples of the United Nations determined .. to reaffirm faith in fundamental human rights, in the dignity and worth of the human person, in the equal rights of men and women and of nations large and small...*". The Universal Declaration of Human Rights, in its first Article, proclaims, "*All human beings are born free and equal in dignity and rights...*". Yet too many delegations refuse to speak of this human dignity with which we have all been endowed and in which we all share. This truth, this fact is not only the very cornerstone of the human rights outlined by the United Nations, but the very cornerstone of

humanity itself. It is the recognition of our human dignity that helps bind us together and calls us to care and concern for each other. Why then is it ignored?

The Declaration on the Rights of the Child recognizes that, "... *the child by reason of his physical and mental immaturity, needs special safeguards and care, including appropriate legal protection, before as well as after birth*" (Preamble) and "... *every child has the inherent right to life*", (Article 6). Yet, many delegations and governments refuse to recognize that fact; that right to life and the truth that life does indeed begin at the moment of conception. Delegations and governments refuse to affirm that every child has a right to protection and special care by the fact of the dignity with which he or she has been endowed by God, and that such protection is owed to the child before birth as well as after the child is born.

It is bewildering to think that many of those same delegations that refuse to recognize the human dignity of the unborn child claim to speak for the dignity of the oppressed, or those who suffer from discrimination. Such a selective, superficial or distorted recognition and understanding of human dignity is truly a denial of one of those social truths that should never be questioned or challenged.

The Universal Declaration of Human Rights also declares that, "*The family is the natural and fundamental group unit of society and is entitled to protection by society and the State.*" (Article 16) That same sentiment is found in the Preamble to the Declaration on the Rights of the Child, and has been repeated again and again in various United Nations Plans and Programs of Action. Still, it seems that in almost every debate in which the role of the family is discussed, this basic and recognized truth is challenged, and too many delegations attempt to change the understanding of the make-up and role of the family in society and in the life of the child.

Children have the right to live in a family, to be protected and provided for by loving and caring parents or guardians. Everyone understands the importance of the family and the role that parents play in the lives of children.

At the same time there is a denial of parents' rights, there is a denial of their religious or social background as well as their heritage. And in those sad times when the structure of the family and the role of parents have broken down, those same people who profess the best interests of the child too often abandon their responsibilities to provide a loving, secure and nurturing environment for children and, as a principle, these best interests of the child are not observed. Another basic truth is pushed aside in the name of progressive thinking; tradition is broken down and society begins to crumble.

Everyone has the right to access to education, yet we see a continued gap between rich and poor, and between the percentages of boys and girls who are allowed to attend school, and complete a course of education.

Everyone has the right to the highest attainable standard of health. Can the world say that its people have enjoyed that right? Too many people, far too many children die each day because they do not have access to the most basic of medicines or health care. Too many people suffer because they do not have clean water to drink or because they live in environments that are unsafe.

Everyone has the right to adequate shelter, yet too many children are homeless and too many people live in overcrowded homes in overcrowded cities. This hard-won right is another that is very often denied.

These are not purely religious issues but rather social issues. Nevertheless, it is the obligation of religion, which deals with the spiritual relationship that we have with God and with one another, to point out when and where the political and the secular arenas have strayed from their true path.

The purpose for the establishment of the United Nations Organization was clearly defined in its Charter. Over the course of fifty-six years, the United Nations has struggled with making that stated purpose a reality in the world. The principles set forth in the charter were more than simply ideals. They continue to guide the concrete actions of the international community towards making the world a better place for the children of today and

tomorrow.

[00762-02.02] [Original text: English]

DICHIARAZIONE DEL CARD. ROGER ETCHEGARAY

Sua Eminenza il Card. Roger Etchegaray, rientrato dalla missione speciale in Terra Santa, ha rilasciato questa mattina la seguente dichiarazione:

Le premier mai, j'avais rejoint Jérusalem comme envoyé spécial du Saint-Père pour manifester sa sollicitude en faveur de la paix en Terre Sainte, à l'égard des communautés chrétiennes ainsi que des deux peuples israélien et palestinien.

La situation tragique et intolérable dans laquelle se trouve depuis plus d'un mois la basilique de la Nativité à Bethléem est au coeur des préoccupations de tous en raison du caractère symbolique de ce lieu saint, mais aussi comme test de la volonté commune des leaders des deux peuples de parvenir à une vraie paix sur toute la Terre Sainte. Le pape Jean-Paul II, par sa prière, par ses paroles, par ses gestes et par l'action diplomatique du Saint-Siège, n'a cessé de partager la souffrance et l'espérance de la population de Bethléem. J'avais demandé de me rendre sur place et de prier en particulier avec la communauté franciscaine qui, en solidarité avec les Eglises grecque-orthodoxe et arménienne, porte la charge spirituelle de ce lieu sacré: une telle démarche proprement religieuse, malgré de vives instances, m'a été refusée.

Il faut être sur le terrain pour mesurer les congères de méfiance, de mépris, de vengeance qui se sont accumulées sur le chemin abrupt de la paix. Que de ruines à déblayer, matérielles et surtout morales! A cette heure même, alors que les négociations pour Bethléem semblaient atteindre la ligne d'arrivée, un dernier obstacle empêche l'heureux dénouement fiévreusement attendu par tous. Je pense en particulier à ceux qui sont dans la basilique de la Nativité, au couvent attenant, aux habitants de Bethléem et des environs: pour eux d'abord, l'attente ne saurait plus durer.

Nul ne peut rester les mains repliées sur soi à l'heure où les mains de tous doivent former une longue chaîne de solidarité, de l'Orient à l'Occident.

Si Dieu est né à Bethléem, c'est pour que tous les hommes et tous les peuples soient également reconnus et respectés.

Paix. Shalom. Salam.

[00761-03.01] [Texte original: Français]
